

B i a n o p e r a t i v o

COMUNE DI VOLTERRA

**RELAZIONE PER LA VERIFICA DI
CONFORMITÀ AL PIT/PPR**

B i a n o p e r a t i v o C O M U N E D I V O L T E R R A

Il Sindaco: Giacomo Santi

L'assessore al Governo del Territorio: Roberto Castiglia

Il Responsabile del Procedimento: arch. Alessandro Bonsignori

Il Garante della Comunicazione: geom. Vinicio Ceccarelli

Progettazione urbanistica:

responsabile incaricato: arch. Antonio Mugnai

arch. Roberta Ciccarelli

Aspetti geologici :

geol. Emilio Pistilli

Aspetti idraulici:

ing. Jacopo Taccini

Studio sulle barriere architettoniche:

arch. Laura Tavanti

collaboratori:

ing. Silvia Bertocci



GEOPROGETTI
Studio Associato

RELAZIONE PER LA VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PIT/PPR

PREMESSA	2
La Verifica di Conformità del Piano Operativo al Pit con valenza di Piano Paesistico (PIT/PPR)	3
1. INVARIANTI STRUTTURALI DEL PIT/PPR	4
1.1 I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	4
1.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio	4
1.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali	5
1.4 I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.....	6
2. SCHEDA D'AMBITO N. 13 VAL DI CECINA	6
2.1 Criticità	7
2.1.1 <i>I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</i>	7
2.1.2 <i>I caratteri ecosistemici del paesaggio</i>	7
2.1.3 <i>Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</i>	7
2.1.4 <i>I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali</i>	7
2.2 Indirizzi per le politiche	8
2.2.1 <i>Aree riferibili al sistema della collina</i>	8
2.2.2 <i>Aree riferibili ai sistemi della pianura e del fondovalle</i>	9
2.2.3 <i>Aree riferibili a tutto il territorio</i>	9
2.3 Disciplina d'uso - Obiettivi di qualità e direttive	11
2.3.1 <i>Obiettivo 1</i>	11
2.3.2 <i>Obiettivo 2</i>	12
2.3.3 <i>Obiettivo 3</i>	12
3. ELABORATO 8B - AREE TUTELATE PER LEGGE	13
3.1 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142, c.1, lett. b, Codice)	13
3.2 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal RD n. 1775/1933 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142, c.1, lett. c, Codice).....	14
3.3 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142, c.1, lett. f, Codice)	16
3.4 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, c.2 e c.6, del D.Lgs. n. 227/2001 (art. 142, c.1, lett. g, Codice).....	17
3.5 Le zone gravate da usi civici (art.142, c.1, lett. h, Codice)	19
3.6 Le zone di interesse archeologico (art.142, c.1, lett. m del Codice).....	20
<i>SCHEDA Plo6 - Zona comprendente l'antica città di Volterra</i>	20
4. SCHEDA DI VINCOLO DM 26/04/1958 GU 112 DEL 1958	23
4.1 Struttura idrogeomorfologica	23
4.2 Struttura eco sistemica/ambientale.....	23
4.3 Struttura antropica.....	23
4.4 Elementi della percezione.....	24
5. SCHEDA DI VINCOLO DM 28/02/1963 GU 81 DEL 1963	25
5.1 Struttura idrogeomorfologica.....	25
5.2 Struttura eco sistemica/ambientale	25
5.3 Struttura antropica.....	26
5.4 Elementi della percezione.....	32
6. SCHEDA DI VINCOLO DM 21/12/1999 GU 68 DEL 2000	33
6.1 Struttura idrogeomorfologica.....	33
6.2 Struttura eco sistemica/ambientale	35
6.3 Struttura antropica.....	35
6.4 Elementi della percezione.....	39

PREMESSA

Il Piano Operativo rappresenta per il Comune di Volterra il primo strumento urbanistico redatto ai sensi della LR 65/2014. Il vigente Piano Strutturale, approvato nel 2007, è stato infatti redatto ai sensi della LR 1/2005, così come il vigente Regolamento Urbanistico, approvato nel 2009 e poi seguito da una variante generale nel 2013.

Lo strumento strategico di riferimento per la costruzione del nuovo Piano Operativo è stato, quindi, il Piano Strutturale del 2007 anche se il Comune, a breve, dovrà iniziare il percorso di revisione dello stesso strumento per renderlo conforme alla LR 65/2014 e, in particolare, alle disposizioni del PIT/PPR. Per tale motivo il presente Piano Operativo si iscrive in un processo pianificatorio di tipo "transitorio" ed è in questa ottica che, correttamente, va letto ed analizzato (in attesa ed in preparazione della citata revisione completa della strumentazione urbanistica del Comune). Ciò non significa che il Piano non risulti coerente ed in linea con tutte le novità legislative e normative citate anzi, come previsto proprio dalla LR 65/2014, il Piano deve dimostrare la propria coerenza con la disciplina del PIT/PPR e tale dimostrazione deve essere certificata in sede di Conferenza di Paesaggio, così come previsto dalla medesima Legge e dal PIT/PPR, nell'ultima fase del suo processo di approvazione.

La citata "transitorietà" consiste, soprattutto, nel fatto che il quadro di riferimento strategico e normativo del Piano è costituito dal PS del 2007: tale strumento, pur essendo ancora vigente, non è aggiornato né alla LR 65/2014 né al PIT/PPR e quindi, in alcuni suoi aspetti, non è del tutto in linea con i nuovi disposti citati. In primo luogo il PS non rispetta quanto disciplinato dall'art.4 della LR 65/2014 che fornisce specifici indirizzi per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ed è infatti stato necessario, da parte della Regione per poter disciplinare tali situazioni (che chiaramente non riguardano solo il Comune di Volterra) inserire una serie di articoli "transitori" tra i quali deve essere citato l'art. 222 c.2bis della L.R. n.65/2014 che dispone, appunto, le modalità transitorie per l'individuazione di tale perimetro.

L'importanza della definizione del perimetro del territorio urbanizzato è sancita proprio dall'art. 4 della LR 65/2014 il quale stabilisce che *"Le trasformazioni che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal piano strutturale (...). Non sono comunque consentite nuove edificazioni residenziali fuori del territorio urbanizzato (...)."*

Il nuovo Piano Operativo di Volterra, in applicazione del citato art. 222 c.2bis della L.R. n.65/2014, individua il perimetro del territorio urbanizzato del Comune di Volterra facendolo coincidere con *"le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei Piani Strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge (...)."*

Quindi il perimetro individuato dal Piano Operativo coincide con quello stabilito dal PS del 2007, perimetro che ricomprende al suo interno una larga parte di territorio agricolo riferito a quella che diffusamente viene indicata come area periurbana. Tale perimetro, evidentemente, è di gran lunga più ampio di quello che risulterebbe dalla mera applicazione dei dispositivi dell'art.4 della LR 65/2014 che stabilisce che *"Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria"* e chiarendo che da tale perimetro vanno escluse *"le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane (...) e l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza"*.

Nonostante ciò nella redazione del Piano è stata assunta un'ipotesi credibile di perimetro basata sulle indicazioni della LR 65/2014 anche se, formalmente, nelle tavole del Piano è riportato quello del PS (quindi quello più ampio). Con la prossima imminente revisione del PS tale perimetro è destinato ad essere "superato" già in sede di salvaguardia, una volta adottato il nuovo PS. In virtù di ciò è sembrato corretto individuare, nel corso della redazione del Piano, una forma del perimetro futuro già delineata, che consentisse di sottoporre a valutazione ogni scelta del Piano e, in particolare, le scelte riferite alle nuove aree di trasformazione.

Un'altra questione, alquanto delicata, è quella riferita al dimensionamento del Piano effettuata in a quello del PS 2007. Quest'ultimo, pur essendo correttamente suddiviso per UTOE, non risulta del tutto coerente con le nuove disposizioni regionali sul dimensionamento dei Piani. Mancano infatti precisi riferimenti a destinazioni quali quella commerciale e direzionale. Inoltre, il dimensionamento della funzione turistico ricettiva, ad esempio, è espresso in soli posti letto e quella della produzione in sola superficie coperta.

Allo scopo di riattivare la parte operativa della propria strumentazione urbanistica (in attesa di procedere entro i termini previsti dalla legge regionale, alla redazione del nuovo Piano Strutturale), l'Amministrazione Comunale ha deciso di

procedere alla redazione di un nuovo Piano Operativo, avvalendosi del regime transitorio previsto dalla LR 65/2014, con riferimento particolare ai disposti dell'art.222.

Il nuovo Piano Operativo è basato sulla precedente struttura del Regolamento Urbanistico vigente, così come aggiornato dalla successiva Variante Gestionale, mantenendone fermi i principi culturali e tecnici di base sui quali è stato costruito.

La Verifica di Conformità del Piano Operativo al Pit con valenza di Piano Paesistico (PIT/PPR)

Il presente documento è redatto al fine di dimostrare la coerenza delle previsioni del PO del Comune di Volterra rispetto ai contenuti del PIT/PPR, descrivendo in che modo è data attuazione alla normativa statutaria dettata dal PIT/PPR.

A tal proposito si puntualizza quanto segue:

- il Piano Operativo è stato formato in coerenza con i contenuti e le disposizioni del Piano Strutturale vigente, verificandone la coerenza con le nuove disposizioni regionali e provinciali; dal momento che il Piano Strutturale fa comunque proprie gli argomenti e le tutele del PIT/PPR, la valutazione della coerenza tra le previsioni del Piano ed i contenuti del PIT/PPR in materia di Invarianti Strutturali, è stata effettuata sui documenti del Piano Strutturale vigente;
- la valutazione della coerenza degli obiettivi e delle azioni di trasformazione del Piano Operativo con quelli del PIT/PPR è stata effettuata facendo riferimento ai seguenti contenuti:
 - Scheda d'ambito n. 13 (Criticità, Indirizzi per le politiche, Disciplina d'uso, per le parti relative al territorio in esame);
 - Elaborato 8B (Obiettivi, Direttive, Prescrizioni relativi a tutti i vincoli paesaggistici individuati nel quadro delle tutele);
 - Schede di vincolo D.M. 28/02/1963 GU 81 del 1963, D.M. 26/04/1958 G.U. 112 del 1958 e D.M. 21/12/1999 G.U. 68 del 2000 (Obiettivi con valore di indirizzo, Direttive, Prescrizioni);
 - Scheda Plo6 dell'Allegato H (Obiettivi con valore di indirizzo, Direttive, Prescrizioni).

Con la presente relazione si dimostra in che modo il PO persegue gli obiettivi, attua gli indirizzi e le direttive e rispetta le prescrizioni fissate attraverso un puntuale confronto tra ognuno dei contenuti citati, considerati singolarmente, e gli obiettivi e le azioni del PO, evitando il generico riferimento alle prescrizioni.

La predisposizione di tavole illustrative e di confronto tra elementi conoscitivi e previsioni urbanistiche risulta, al proposito, utile per le finalità espresse, segnalando anche le ipotesi di trasformazione che interessano beni paesaggistici e dimostrandone la coerenza con le disposizioni del PIT/PPR.

Complessivamente, la relazione è predisposta per dimostrare il rispetto dell' art. 4 e dell'art. 10 della Disciplina di Piano.

1. INVARIANTI STRUTTURALI DEL PIT/PPR

La parte conoscitiva e la corrispondenza degli obiettivi generali si riferisce agli elaborati del PS vigente.

1.1 I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Elaborati del Q.C. del Piano Strutturale:

- Relazione del Quadro Conoscitivo

Studi geologici:

- Tavv. A - Carta geologica: A1, A2, A3, A4, A5, A6 (scala 1:10.000)
- Tavv. B - Carta geomorfologica: B1, B2, B3, B4, B5, B6 (scala 1:10.000)
- Tavv. C - Carta idrogeologica: C1, C2, C3, C4, C5, C6 (scala 1:10.000)
- Tavv. D - Carta dell'acclività: D1, D2, D3, D4, D5, D6 (scala 1:10.000)
- Tavv. E - Carta litotecnica: E1, E2, E3, E4, E5, E6 (scala 1:10.000)
- Tavv. F - Carta della pericolosità geomorfologica: F1, F2, F3, F4, F5, F6 (scala 1:10.000)
- Tavv. G - Carta della pericolosità idraulica: G1, G2, G3, G4, G5, G6 (scala 1:10.000)
- Tavv. H - Carta della vulnerabilità idrogeologica: H1, H2, H3, H4, H5, H6 (scala 1:10.000)
- Tavv. I - Dissesti geomorfologici e relative aree d'influenza: I1, I2, I3, I4, I5, I6 (scala 1:10.000)
- Tavv. L - Pericolosità geomorfologica ai sensi del P.A.I. Bacino Arno e del P.A.I. Bacino Regionale Toscana Costa: L1, L2, L3, L4, L5, L6 (scala 1:10.000)
- Tavv. M - Pericolosità idraulica ai sensi del P.A.I. Bacino Arno e del P.A.I. Bacino Regionale Toscana Costa: M1, M2, M3, M4, M5, M6 (scala 1:10.000)

L'obiettivo generale, concernente:

l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;*
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura sostenibile ecologicamente e localmente orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;*
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;*
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;*
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino;*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti del PS:**

- nel "Titolo V – Sistemi funzionali" (Artt. da 25 a 28, artt. 34, 35);
- nel "Titolo VII – Lo Statuto del territorio: Invarianti strutturali e tutele" (Artt. 74, 85);
- nel "Titolo IX – Condizioni alla trasformabilità" (Artt. da 93 a 96);
- nel "Titolo XIII – Attività estrattive" (Art. 116)

1.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Elaborati del Q.C. del Piano Strutturale:

- Relazione del Quadro Conoscitivo;
- Studi di settore:
 - Quadro conoscitivo: Aspetti ambientali
 - Analisi e valutazione delle fragilità ambientali del territorio

Identificazione dei bisogni e delle aspettative dei cittadini:

- Tav. B.1 – Uso del suolo: B.1a, B.1b, B.1c, B.1d (scala 1:15.000)
- Tav. B.5 – Vincoli e tutele sovraordinati: B.5a, B.5b, B.5c, B.5d (scala 1:15.000)
- Tav. B.7 – Carta delle criticità e delle fragilità: B.7a, B.7b, B.7c, B.7d (scala 1:15.000)

L'**obiettivo generale**, concernente:

l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, da perseguirsi mediante:

- a) *il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;*
- b) *il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;*
- c) *il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;*
- d) *la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;*
- e) *la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PS:**

- nel "Titolo V – Sistemi funzionali" (Artt. da 21 a 24, art. 33);
- nel "Titolo VI – Azioni progettuali strategiche" (Artt. 64, 66);
- nel "Titolo VII – Lo Statuto del territorio: Invarianti strutturali e tutele" (Artt. 73, 76, 77, 80);
- nel "Titolo VIII – Attitudine alla trasformazione del territorio" (Art. 87);

1.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

Elaborati del Q.C. del Piano Strutturale:

- Relazione del Quadro Conoscitivo;
- Indagine sul traffico per la variante alla S.R.T. 68 nel tratto urbano di Volterra Capoluogo
- Studi di settore:
 - Piano Strutturale, il punto di vista del turismo: alla ricerca di un'identità;
 - Lineamenti del sistema storico ambientale e del sistema del verde;
 - Il sistema insediativo

Identificazione dei bisogni e delle aspettative dei cittadini:

- Tav. B.2 – Stratigrafia degli insediamenti: B.2a, B.2b, B.2c, B.2d (scala 1:15.000)
- Tav. B.6 – Mobilità principale stato attuale: B.6a, B.6b, B.6c, B.6d (scala 1:15.000);
- Allegati:
 - Schede degli edifici rurali e delle case sparse di antico impianto;
 - Censimento degli edifici extraurbani

L'**obiettivo generale**, concernente:

la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre, da perseguirsi mediante:

- a) *la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;*
- b) *la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;*
- c) *la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;*
- d) *il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;*
- e) *il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;*
- f) *il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;*
- g) *lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;*
- h) *l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PS:**

- nel "Titolo V – Sistemi funzionali" (Artt. da 37 a 59);
- nel "Titolo VI – Azioni progettuali strategiche" (Artt. 61, 62, 63, 65, 67, 68);

- nel "Titolo VII – Lo Statuto del territorio: Invarianti strutturali e tutele" (Artt. 70, 71, 72, 83, 84);
- nel "Titolo VIII – Attitudine alla trasformazione del territorio" (Artt. da 88 a 91).

1.4 I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

Elaborati del Q.C. del Piano Strutturale:

- Relazione del Quadro Conoscitivo;

Identificazione dei bisogni e delle aspettative dei cittadini:

- Tav. B.1 – Uso del suolo: B.1a, B.1b, B.1c, B.1d (Scala 1:15.000)

L'obiettivo generale, concernente:

la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico, da perseguirsi mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;*
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;*
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;*
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;*
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;*
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PS**:

- nel "Titolo V – Sistemi funzionali" (Artt. da 29 a 32);
- nel "Titolo VI – Azioni progettuali strategiche" (Art. 66);
- nel "Titolo VII – Lo Statuto del territorio: Invarianti strutturali e tutele" (Artt. 77, 81).

2. SCHEDA D'AMBITO N. 13 VAL DI CECINA

A partire dalle criticità rilevate nella Scheda d'Ambito n. 13 sono individuati, nelle pagine che seguono, gli Indirizzi per le politiche e gli Obiettivi di qualità riguardanti il territorio comunale di Volterra; su tali Indirizzi ed Obiettivi del PIT/PPR è stata effettuata la valutazione di conformità del PO di Volterra.

2.1 Criticità

2.1.1 I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Criticità individuate al **par. 3.1 della Scheda d'Ambito, presenti nel territorio comunale di Volterra:**

- *pressione antropica maggiore di quanto valutabile dalla situazione presente; ogni aumento non necessario deve essere prevenuto;*
- *espansione delle attività agricole nelle aree sondabili lungo i principali corsi d'acqua, in particolare lungo il Cecina;*
- *suoli dei sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari instabili e fortemente suscettibili all'erosione;*
- *fenomeni di inquinamento naturale, legati alla presenza di elementi quali boro e cloruri nelle acque superficiali e di mercurio e arsenico nei sedimenti;*
- *profondi segni sul paesaggio in prossimità del polo estrattivo di Saline di Volterra;*
- *presenza di cave attive e dismesse diffuse in tutto l'ambito. Le cave attive interessano alluvioni, sedimenti neogenici, come le argille, e materiali lapidei da costruzione e ornamentali, come ofioliti o alabastro.*

2.1.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità individuate al **par. 3.2 della Scheda d'Ambito, presenti nel territorio comunale di Volterra:**

- *presenza lungo il corso del Fiume Cecina di intense attività antropiche con riduzione dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque;*
- *processi di abbandono delle attività agro-silvo-pastorali delle zone interne;*
- *attorno all'abitato di Saline di Volterra il corso del Cecina è interessato da storiche attività minerarie di estrazione del salgemma (in particolare della salamoia), con l'elevata captazione di risorse idriche;*
- *riduzione della capacità delle falde legata all'intenso prelievo di materiale alluvionale;*
- *processi di ricolonizzazione arbustiva nelle zone collinari delle ex saline di Volterra, presso l'omonimo centro abitato;*
- *presenza di un'agricoltura più intensiva (monocoltura cerealicola) con locali effetti negativi sulle residuali emergenze geomorfologiche dei calanchi e delle biancane e sulla riduzione dei livelli di permeabilità ecologia del paesaggio agricolo;*
- *patrimonio boschivo ancora troppo povero dal punto di vista qualitativo e con eccessivi prelievi forestali nei querceti.*

2.1.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Criticità individuate al **par. 3.3 della Scheda d'Ambito, presenti nel territorio comunale di Volterra:**

- *polarizzazione delle infrastrutture sulla costa con conseguente congestione e frammentazione dei delicati ambiti costieri, e perdita di ruolo e funzione della linea ferroviaria Cecina-Saline,*
- *indebolimento delle relazioni territoriali, ambientali e paesaggistiche tra il sistema di città sub-costiere e marine e l'entroterra con perdita delle funzioni storiche di presidio territoriale dei centri collinari interni;*
- *abbandono delle aree collinari interne della Val di Cecina con fenomeni di accentramento della popolazione verso i poli industriali di fondovalle, a discapito degli insediamenti più storicizzati e decadimento delle economie ad esse connesse;*
- *espansione consistente degli insediamenti di Saline di Volterra [...] localizzati nel fondovalle secondo criteri legati allo sfruttamento delle risorse minerarie [...];*
- *crescita consistente del centro urbano di Volterra con scivolamento delle nuove espansioni lungo i pendii.*

2.1.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità individuate al **par. 3.4 della Scheda d'Ambito, presenti nel territorio comunale di Volterra:**

- *nelle colline argillose del volterrano debole infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica limitata - in certe parti del territorio come i rilievi posti in destra idrografica del Cecina a nord e a ovest di Volterra - a poche siepi e filari di corredo della maglia agraria e alle formazioni riparie;*
- *spianamento di biancane, calanchi, balze, finalizzata alla messa a coltura dei terreni;*
- *le coltivazioni arboree che coprono le pendici della collina di Volterra e che con essa compongono un complesso di grande valore paesaggistico sottolineandola come emergenza del sistema insediativo storico, sono parzialmente interessate da scarsa manutenzione e da espansione della vegetazione spontanea.*

2.2 Indirizzi per le politiche

2.2.1 Aree riferibili al sistema della collina

Il seguente **indirizzo**:

1. *garantire azioni volte a tutelare le peculiarità geomorfologiche dei paesaggi dell'ambito e, in particolare, finalizzate a:*
 - *preservare calanchi e balze, anche promuovendo la creazione di fasce tampone accessibili solo ad attività a basso impatto quale il pascolo, evitando attività di discarica e la realizzazione di interventi infrastrutturali ed edilizi;*
 - *tutelare gli affioramenti di ofioliti anche attraverso interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, secondo le indicazioni generali per il sistema della Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. da 50 a 58, Art. 62);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Art. 103)

Il seguente **indirizzo**:

2. *nei sistemi di Collina dei bacini neo-quaternari, al fine di garantire la stabilità dei versanti, è opportuno:*
 - *evitare ulteriori insediamenti nelle aree vulnerabili caratterizzate da forme di erosione intensa;*
 - *favorire l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo.*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. da 59 a 62);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 99, 103);
- nel "Titolo XIV – Integrità e difesa del territorio: indirizzi generali per l'assetto geomorfologico, idrogeologico e sismico" (Artt. 128, 129, 130, 131, 133, 134, 135);

Il seguente **indirizzo**:

3. *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 54, 59);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Art. 76);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 100, 109);

Il seguente **indirizzo**:

4. *al fine di tutelare il sistema insediativo collinare e la leggibilità della sua relazione con il paesaggio agrario, prevedere misure e azioni volte a tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico-testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, anche contenendo ulteriori espansioni. In particolare sono meritevoli di tutela:*
 - *la città di Volterra che, con le balze argillose, costituisce un significativo riferimento visivo di valore identitario, monumentale e storico-culturale dell'ambito;*
 - *[...] non pertinente con il territorio comunale di Volterra;*
 - *[...] non pertinente con il territorio comunale di Volterra;*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VI – Promozione della qualità degli insediamenti" (Art. 27);
- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 60, 61);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 68, 69, 70);
- nel "Titolo XI – Territorio urbanizzato" (Art. 94);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Art. 106);
- nel "Titolo XV – Le aree di trasformazione" (Art. 156);
- nell'Allegato 2 alle NTA: Progetti norma Aree di trasformazione

Il seguente **indirizzo**:

5. *al fine di preservare i valori identitari, ambientali e paesistici del territorio collinare favorire, ove possibile e anche attraverso forme di sostegno finanziario:*
- *per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria: soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;*
 - *soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica;*
 - *nelle aree a prevalenza di colture cerealicole, soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 59, 60);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 73, 74);
- nel "Titolo XI – Territorio urbanizzato" (Art. 91, 92);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 112 a 120, Artt. da 121 a 126);

2.2.2 Aree riferibili ai sistemi della pianura e del fondovalle

Il seguente **indirizzo**:

6. *al fine di riqualificare il territorio pianeggiante [...] indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione verso il contenimento e, ove possibile, la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo:*
- *evitando la saldatura tra le aree urbanizzate [...];*
 - *riqualificando gli insediamenti a carattere turistico-ricettivo e produttivo esistenti;*
 - *preservando gli ambienti agricoli e naturali;*
 - *recuperando i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura.*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo II – Definizione degli interventi" (Art. 7);
- nel "Titolo VI – Promozione della qualità degli insediamenti" (Art. 30);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 71, 72);
- nel "Titolo XI – Territorio urbanizzato" (Artt. da 81 a 90, Art. 93).

Il seguente **indirizzo**:

7. *garantire azioni volte al miglioramento delle pinete litoranee quali la riduzione dei processi di erosione costiera, il controllo delle fitopatologie e l'attuazione di adeguate tecniche selvicolturali in grado di favorirne la rinnovazione naturale*

non è pertinente con il territorio comunale di Volterra.

Il seguente **indirizzo**:

8. *garantire azioni volte al miglioramento delle residuali aree umide della fascia costiera non solo riducendo i processi di artificializzazione del territorio contermini, ma anche mediante idonei interventi di riqualificazione, di controllo delle specie aliene e di tutela dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque.*

non è pertinente con il territorio comunale di Volterra

Il seguente **indirizzo**:

9. *al fine di migliorare la qualità ecologica e paesistica del territorio rurale di pianura, garantire programmi e azioni volti a favorire, ove possibile, soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica ed il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica, data da viabilità minore, rete scolante, vegetazione di corredo.*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Art. 59);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 105, 107, Artt. da 112 a 125);

2.2.3 Aree riferibili a tutto il territorio

Il seguente **indirizzo**:

10. al fine di preservare i valori paesaggistici e ambientali del sistema idrografico dell'ambito garantire azioni volte a:
- raggiungere adeguati livelli di deflusso minimo vitale e di qualità delle acque e degli ecosistemi fluviali e ripariali, razionalizzando le attività e i processi produttivi, promuovendo interventi di bonifica delle aree inquinate e delle fonti di inquinamento (soprattutto relativamente al mercurio), promuovendo interventi di riqualificazione delle attività estrattive abbandonate presenti nei terrazzi alluvionali e di mitigazione degli impatti di quelle esistenti o previste, con particolare riferimento alla località di Ponte di Monteguidi o di Molino di Berignone;
 - promuovere interventi di riqualificazione naturalistica del reticolo idrografico minore di collegamento tra la fascia costiera e le colline boscate (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare");
 - salvaguardare gli spazi ineditati perfluviali del fiume Cecina e la loro valorizzazione come fasce di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del corso d'acqua (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare"), anche al fine di assicurare un maggiore trasporto solido del fiume, elemento fondamentale per la riduzione dei processi di erosione costiera;
 - promuovere azioni volte a valorizzare il ruolo connettivo del fiume Cecina come corridoio ecologico multifunzionale nonché i collegamenti tra costa ed entroterra, costituiti da tratti di viabilità storica e dai tracciati ferroviari secondari (ferrovia Cecina-Saline), anche attraverso lo sviluppo di modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili.

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 35, 40, 44);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 72, 73);
- nel "Titolo XII – Infrastrutture viarie" (Art. 95);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 98 a 101);

Il seguente **indirizzo**:

11. favorire la conservazione attiva degli agroecosistemi, recuperando e incentivando le attività agricole e quelle zootecniche nelle aree in abbandono, e migliorando le dotazioni ecologiche delle aree agricole intensive

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Art. 52, 59);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 99, 100, 103).

Il seguente **indirizzo**:

12. al fine di tutelare gli elevati valori ecologici e paesistici dei sistemi forestali, promuovere azioni volte ad assicurare:
- il miglioramento della gestione complessiva degli habitat forestali;
 - la tutela e il miglioramento dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da "direzioni di connettività da riqualificare o ricostituire");
 - la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica;
 - la mitigazione degli effetti di frammentazione degli ecosistemi forestali, e delle aree agricole ad alto valore naturale (HNVF), legati anche allo sviluppo del settore geotermico.

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 73, 74);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 98 a 106).

Il seguente **indirizzo**:

13. nella realizzazione dei nuovi impianti eolici garantire che la valutazione dei relativi impatti tenga conto degli effetti cumulativi paesaggistici ed ecosistemici

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

nel "Titolo VI – Promozione della qualità degli insediamenti" (Art. 27).

Il seguente **indirizzo**:

14. al fine di riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa e rivitalizzare i centri più interni, promuovere la stagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica:
- integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità;

- integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra.

non è pertinente con il territorio comunale di Volterra

2.3 Disciplina d'uso - Obiettivi di qualità e direttive

2.3.1 Obiettivo 1

Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico dell'ambito, costituiti dalle significative emergenze geomorfologiche, dagli ecosistemi fluviali e dalle vaste matrici forestali e salvaguardare i caratteri funzionali, storici e identitari del fiume Cecina e del suo bacino

La seguente **direttiva**:

- 1.1 *tutelare le forme erosive residue (calanchi, balze e relittuali testimonianze delle biancane) del paesaggio collinare del volterrano e dell'alta Val d'Era escludendo gli interventi antropici suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche*

ed il relativo **orientamento**:

- *promuovere pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Art. 53);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. da 71 a 75);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 101, 104).

La seguente **direttiva**:

- 1.2 *tutelare gli affioramenti ofiolitici e gli habitat di interesse conservazionistico ad essi associati, con particolare riferimento ai versanti [...] dell'alta valle del T. Strolla (Riserva di Montenero), gli affioramenti della Valle del T. Pavone, della Riserva di Berignone (ad es. al Masso delle Fanciulle) e del Monte Aneo;*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. da 68 a 70, Artt. 73, 74);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 98 a 106).

La seguente **direttiva**:

- 1.3 *salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idro-geomorfologici e paesaggistici del bacino del Fiume Cecina [...]*

e i relativi **orientamenti**:

- *razionalizzare le attività e i processi produttivi presenti [...] nelle aree di fondovalle (tra Saline di Volterra e Ponteginori), bonificando le aree inquinate legate allo sfruttamento delle risorse minerarie attive e abbandonate, nonché escludendo nuove attività estrattive nelle aree di pertinenza fluviale;*
- *regolare i prelievi idrici dall'alveo e dal subalveo del fiume Cecina e tutelare gli ecosistemi fluviali e ripariali presenti lungo il medio e basso corso dell'asta fluviale con particolare riferimento alla zona situata presso Saline di Volterra e alla confluenza del Torrente Possera;*
- *individuare una fascia di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del corso d'acqua;*
- *valorizzare le testimonianze storico-culturali e i luoghi fortemente identitari presenti lungo il fiume;*
- *migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, evitando i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (individuato nella carta della Rete degli Ecosistemi).*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 35, 40, 44);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 72, 73);

- nel "Titolo XII – Infrastrutture viarie" (Art. 95);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 98 a 101);

La seguente **direttiva**:

- 1.4 *tutelare e valorizzare il ricco ed importante sistema di siti estrattivi di valore storico e identitario dell'alta Val di Cecina, con particolare riferimento [...] ai giacimenti di alabastro (lungo il crinale che degrada da Montecatini verso Castellina, a Riparbella, Montecatini Val di Cecina e Volterra) e alle antiche cave romane di travertino.*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 73, 75).

2.3.2 Obiettivo 2

Salvaguardare la pianura costiera qualificata dalla presenza di aree umide, ambienti dunali e dai paesaggi agrari della bonifica storica, le colline retrostanti caratterizzate da oliveti, vigneti, colture promiscue e aree boscate, nonché le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra

non è pertinente con il territorio comunale di Volterra

2.3.3 Obiettivo 3

Salvaguardare l'eccellenza iconografica della città di Volterra arroccata sull'ampia sommità dello spartiacque dei bacini idrografici dell'Era e del Cecina che, con le balze argillose, costituisce un significativo riferimento visivo di valore identitario, monumentale e storico-culturale, anche per la presenza delle mura medioevali, di resti delle mura etrusche e di vaste aree di necropoli che circondano l'area urbana

La seguente **direttiva**:

- 3.1 *tutelare l'integrità percettiva della città di Volterra e delle pendici collinari, occupate da oliveti d'impronta tradizionale a maglia fitta che con essa compongono un complesso di grande valore paesaggistico, conservando lo skyline dell'insediamento storico, contrastando le nuove espansioni lungo i pendii e valorizzando le relazioni storiche e funzionali tra insediamento e paesaggio agrario*

trova riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VI – Promozione della qualità degli insediamenti" (Art. 27);
- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 60, 61);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 68, 69, 70);
- nel "Titolo XI – Territorio urbanizzato" (Art. 94);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Art. 106);
- nel "Titolo XV – Le aree di trasformazione" (Art. 156);
- nell'Allegato 2 alle NTA: Progetti norma Aree di trasformazione

3. ELABORATO 8B - AREE TUTELATE PER LEGGE

3.1 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142, c.1, lett. b, Codice)

I seguenti **obiettivi**:

- a. *tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;*
- a. *salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;*
- b. *evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;*
- c. *garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;*
- d. *favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate;*

le seguenti **direttive**:

- b. *individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;*
- c. *individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);*
- d. *Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali, prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.*
- e. *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
 - 1 - *garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;*
 - 2 - *riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;*
 - 3 - *conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;*
 - 4 - *contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;*
 - 5 - *promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi;*

e le relative **prescrizioni**:

- a. *Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:*
 - 1 - *non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;*
 - 2 - *si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;*
 - 3 - *non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;*
 - 4 - *non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;*
 - 5 - *non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;*
 - 6 - *non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.*
- b. *Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.*

- c. *La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.*
- d. *Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.*
- e. *Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:*
- *attività produttive industriali/artigianali;*
 - *medie e grandi strutture di vendita;*
 - *depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;*
 - *discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);*
- f. *Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione;*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO:**

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 35, 44, 45);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Art. 71);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Art. 103).

3.2 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal RD n. 1775/1933 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142, c.1, lett. c, Codice)

I seguenti **obiettivi:**

- a. *tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;*
- b. *evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;*
- c. *limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;*
- d. *migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;*
- e. *riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;*
- f. *promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali;*

le seguenti **direttive:**

- a. *individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;*
- b. *riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;*
- c. *riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;*
- d. *individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;*
- e. *tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;*
- f. *garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;*

- g. tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;
- h. tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;
- i. promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;
- l. contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;
- m. favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;
- n. realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;
- o. promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

e le relative **prescrizioni**:

- a. Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:
 - 1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
 - 2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
 - 3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
 - 4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- b. Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- c. Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:
 - 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
 - 2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
 - 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
 - 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
 - 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.
- d. Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.
- e. Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.
- f. La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

- g. Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:
- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
 - depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
 - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B p. IV D.Lgs. 152/06);
- Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5:
- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;
 - impianti per la produzione di energia;
 - gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.
- h. Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche;

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 35, 40, 42, 44);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 72, 73);
- nel "Titolo XII – Infrastrutture viarie" (Art. 95);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 98 a 101);
- nel "Titolo XIV - Integrità e difesa del territorio: Indirizzi generali per l'assetto geomorfologico, idrogeologico e sismico (Artt. 129, 135, 136, 137, Artt. da 138 a 145);
- nel "Titolo XV – Le Aree di trasformazione" (Art. 156);
- nell'Allegato 2 alle NTA: Progetti norma Aree di trasformazione

3.3 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna¹ dei parchi (art.142, c.1, lett. f, Codice)

I seguenti **obiettivi**:

- a. *garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico-identitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;*
- b. *promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale;*
- c. *promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva [...];*
- d. *garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;*
- e. *promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000;*

le seguenti **direttive**:

- a. *garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;*
- b. *evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico –percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;*
- c. *evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;*
- d. *riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;*
- e. *favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;*
- f. *nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale;*

e le relative **prescrizioni**:

a. *Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse:*

- 1 - nuove previsioni fuori dal territorio urbanizzato di attività industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, qualora non coerenti con le finalità istitutive, ad eccezione di quanto necessario allo svolgimento delle attività agrosilvopastorali;
- 2 - l'apertura di nuove cave e miniere salvo quanto previsto alla lettera c);
- 3 - le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06) ad eccezione degli impianti finalizzati al trattamento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area del parco;
- 4 - la realizzazione di campi da golf;
- 5 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano;
- 6 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche, gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline).

b. *Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:*

- 1 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed eco-sistemici con l'area protetta;
- 2 - gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette;
- 3 - l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c.

c. *Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle "Alpi Apuane" [...]: non pertinente con il territorio comunale di Volterra;*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Art. 73);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 98 a 106);
- nel "Titolo XV – Le Aree di trasformazione" (Art. 156);
- nell'Allegato 2 alle NTA: Progetti norma Aree di trasformazione

3.4 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, c.2 e c.6, del D.Lgs. n. 227/2001 (art. 142, c.1, lett. g, Codice)

I seguenti **obiettivi**:

- a. *migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;*
- b. *tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;*
- c. *tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;*
- d. *salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;*
- e. *garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;*
- f. *recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;*
- g. *contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;*
- h. *promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;*
- i. *valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità;*

le seguenti **direttive**:

- a. *Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:*

- 1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;
 - 2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:
 - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;
 - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;
 - castagneti da frutto;
 - boschi di altofusto di castagno;
 - pinete costiere;
 - boschi planiziari e ripariali;
 - leccete e sugherete;
 - macchie e garighe costiere;
 - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;
 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).
- b. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:
- 1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;
 - 2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;
 - 3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico-percettivi;
 - 4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;
 - 5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;
 - 6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;
 - 7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:
 - dei castagneti da frutto;
 - dei boschi di alto fusto di castagno;
 - delle pinete costiere;
 - delle sugherete;
 - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;
 - 8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;
 - 9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

e le relative **prescrizioni**:

- a. Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:
 - 1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
 - 2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);
 - 3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.
- b. Non sono ammessi:

- 1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive [...] planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;
- 2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Art. 74);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 98 a 106);
- nel "Titolo XV – Le Aree di trasformazione" (Art. 156);
- nell'Allegato 2 alle NTA: Progetti norma Aree di trasformazione

3.5 Le zone gravate da usi civici (art.142, c.1, lett. h, Codice)

I seguenti **obiettivi**:

- a. *garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;*
- b. *conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;*
- c. *tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;*
- d. *promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi;*

le seguenti **direttive**:

- a. *salvaguardare i valori idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari degli usi civici, nonché la loro integrità territoriale, nell'ottica di evitare frammentazioni e di garantire forme di utilizzazione e fruizione dei beni coniugando le esigenze delle collettività titolari dei diritti e dei beni con quelle sostenibili, coerenti e compatibili rispetto ai suddetti valori, alle finalità proprie degli usi civici e alla destinazione civica;*
- b. *assicurare il mantenimento delle caratteristiche di tali aree, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha nel tempo determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio;*
- c. *individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, e incentivare il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e valorizzazione di tali aree;*
- d. *assicurare anche attraverso incentivi il mantenimento della destinazione agro-silvo-pastorale;*
- e. *valorizzare le risorse ambientali, storico-culturali ed umane, creando nuove occasioni e possibilità di sviluppo per le comunità locali, attraverso un loro uso integrato e sostenibile anche rispetto ai valori paesaggistici dei luoghi;*
- f. *promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro- alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi.*

e le relative **prescrizioni**:

- a. *Gli interventi edilizi strettamente necessari all'esercizio dei diritti d'uso civico ed alla fruizione del demanio collettivo civico, quali definite dalla legislazione vigente, sono ammessi a condizione che siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici (idro -geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari) dei luoghi.*
- b. *Il mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, che non estingue l'uso civico e il connesso regime di tutela paesaggistica, è ammesso a condizione che garantisca la tutela dei valori paesaggistici dei luoghi, non sia prevalente rispetto a quella agro-silvo-pastorale e concorra al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione, utilizzazione e fruizione collettiva sostenibili, coerenti e compatibili con tali valori e con le finalità proprie degli usi civici.*
- c. *Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente a condizione che:*
 - 1 - *non alterino i caratteri tipologici e architettonici di valore storico ed identitario/tradizionale;*
 - 2 - *concorrano al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione e utilizzazione collettiva;*
 - 3 - *comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi.*

d. Non è ammessa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale o artigianale industriale, salvo che esigenze di interesse collettivo della comunità richiedano destinazioni d'uso diverse da quelle in atto, fatte comunque salve le condizioni di cui alla lettera b) di cui sopra.

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Art. 99).

3.6 Le zone di interesse archeologico (art.142, c.1, lett. m del Codice)

Il seguente **obiettivo**:

- a. tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza;

la seguente **direttiva**:

definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza;

e le **prescrizioni**:

- a. Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.
- b. Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.
- c. Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Art. 75);
- nell'Elaborato Carta del potenziale archeologico (scala 1:15.000);
- nell'Allegato 2 alle NTA: Progetti norma Aree di trasformazione

Per quanto riguarda la **prescrizione**:

Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina

il **PO di Volterra** persegue gli obiettivi, applica le direttive, rispetta le prescrizioni di cui alla Scheda Plo6 dell'Allegato H come di seguito evidenziato.

SCHEDA Plo6 - Zona comprendente l'antica città di Volterra

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE	
DM - GU	Denominazione
DM 28/02/1963 GU 81/ 1963	Zona comprendente l'abitato comunale di Volterra e terreni circostanti

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI	
Codice	Denominazione
ARCHEO151 - 90500390165	Area di rispetto alla zona di Pian di Castello con resti di edifici etrusco-romani e rinvenimenti di altri resti antichi
ARCHEO152 - 90500390166	Tomba Etrusca
ARCHEO153 - 90500390167	Area di rispetto alla zona in località Badia, prospiciente "Le Balze" con Tombe ipogee Etrusche
ARCHEO154 - 90500390168	Tombe Etrusche a camera circolare con pilastro centrale e a camera rettangolare con cellette laterali
ARCHEO155 - 0500390169	Monumento sepolcrale in Podere Santa Rosanna databile al II sec. D.C.
ARCHEO156 - 90500390170	Tombe Etrusche a camera circolare e a camera rettangolare
ARCHEO157 - 90500390171	Teatro di Volterra a Vallebuona
ARCHEO158 - 90500390172	Edifici e terreno adiacenti alla Zona archeologica del Teatro Romano di Vallebuona
ARCHEO161 - 90500390175	Mura di cinta Etrusche dell'Antica Città di Volterra

I seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

- 1.a *Conservare, al fine di salvaguardare la integrità estetico-percettiva e storico- culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:*
 - *le reciproche relazioni figurative tra le evidenze archeologiche conservate (mura, necropoli, Acropoli, Teatro);*
 - *la leggibilità di permanenze archeologiche;*
 - *gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico.*
- 2.a *Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dal circuito murario e dalle aree necropolari circostanti.*
- 3.a *Mantenere l'assetto figurativo e le permanenze del paesaggio agrario antico e della sua visibilità*

Le seguenti direttive:

- 1.b *Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici, eco-sistemici, culturali, storici, estetico-percettivi e agli assetti agrari.*
- 2.b *Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi ed i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.*
- 3.b *Riconoscere e tutelare le relazioni visive tra i siti archeologici appartenenti allo stesso sistema e coeve ai medesimi, in particolare in relazione alla cinta muraria etrusca, nonché l'integrità dei con visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante.*
- 4.b *Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne la integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.*
- 5.b *Conservare e valorizzare i percorsi e le permanenze della viabilità antica di epoca etrusca e romana e dei segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale e dello sfruttamento delle risorse locali.*
- 6.b *Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.*
- 7.b *Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.*
- 9.b *Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.*
- 10.b *Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.*
- 11.b *Individuare e pianificare le trasformazioni della componente vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica.*

- 12 .b *Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.*
- 13 .b *Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.
L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.
L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.
Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.*

Le seguenti **prescrizioni**:

- 1 .c *Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema città–necropoli–circuito murario.*
- 3 .c *L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per la installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, c. 1 del D.lgs 42/2004 (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").*
- 4 .c *Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Art. 55);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Art. 75);
- nell'Allegato 2 alle NTA: Progetti norma Aree di trasformazione;
- nell'Elaborato Carta del potenziale archeologico (scala 1:15.000).

4. SCHEDA DI VINCOLO DM 26/04/1958 GU 112 DEL 1958

DM - GU	Superficie (ha)	Comune	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/2004			
DM 26/04/1958 GU 112/ 1958	5,16	Volterra	a	b	c	d
Denominazione	Zona del colle denominato "San Martino" o "Poggio Predulfo" sita nell'ambito del Comune di Volterra					
Motivazione:	<i>[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza per la sua posizione elevata coperta di bellissime piante, offre anche dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze</i>					

4.1 Struttura idrogeomorfologica

Per la Struttura idrogeomorfologica la "Scheda di Vincolo" non contiene obiettivi con valore d'indirizzo, né direttive, né prescrizioni

4.2 Struttura eco sistemica/ambientale

Per la Struttura eco sistemica/ambientale la "Scheda di Vincolo" non contiene prescrizioni.

Il seguente **obiettivo con valore di indirizzo**:

- 2.a.1 *Salvaguardare le formazioni forestali del poggio aumentandone i livelli di qualità e maturità.*

La seguente **direttiva**:

- 2.b.1 *Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico orientata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, ai fini del miglioramento dei livelli qualitativi e della difesa da cause avverse.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 70, 73, 74);

4.3 Struttura antropica

Il seguente **obiettivo con valore di indirizzo**:

- 3.a.1 *Conservare in tutti i percorsi storici, i muri di pietrame a secco e di tutte le sistemazioni di varia natura di matrice storica rilevante, compresi i manufatti di corredo, come elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici.*

Le seguenti **direttive**:

- 3.b.1 *Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;*
- 3.b.2 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- *limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;*
 - *valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.*

Le seguenti **prescrizioni**:

- 3.c.1 *Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:*
- *non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica;*
 - *siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento) e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;*
 - *sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;*
 - *per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di naturalità del contesto;*

- *la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Art. 50);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 70, 76);
- nel "Titolo XII – Infrastrutture viarie" (Artt. 96, 97);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 105, 108, 124).

4.4 Elementi della percezione

I seguenti **obiettivi con valore di indirizzo**:

- 4.a.1 *Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il "Colle San Martino" (Poggio Predulfo) e verso le colline circostanti.*
- 4.a.2 *Conservare l'integrità percettiva del Colle San Martino.*

Le seguenti **direttive**:

- 4.b.1 *Individuare i principali punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico lungo il sistema viario e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;*
- 4.b.2 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
 - *salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dai punti di belvedere accessibili al pubblico che presentano elevati livelli di panoramicità;*
 - *pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva, ...), al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.*

Le seguenti **prescrizioni**:

- 4.c.1 *Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non alterino l'integrità percettiva del Colle.*
- 4.c.2 *L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono da e verso il "Colle San Martino" (Poggio Predulfo) e verso le colline circostanti.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 50, 58);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 69, 70);
- nel "Titolo XII – Infrastrutture viarie" (Artt. 96, 97);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Art. 104).

5. SCHEDE DI VINCOLO DM 28/02/1963 GU 81 DEL 1963

DM - GU	Superficie (ha)	Comune	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/2004			
			a	b	c	d
DM 28/02/1963 GU 81/ 1963	1347,33	Volterra				
Denominazione	Zona comprendente l'abitato comunale di Volterra e terreni circostanti (il presente decreto costituisce revisione della delimitazione del precedente DM 20/05/1957 G.U. 145 del 1957)					
Motivazione:	[...] la zona predetta, oltre a costituire, con le balze e gli avanzi delle mura etrusche e con la sua posizione elevata, un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, offre numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un vasto e profondo panorama (motivazione tratta dal precedente DM 20/05/1957 G.U. 145 del 1957)					

5.1 Struttura idrogeomorfologica

I seguenti **obiettivi con valore di indirizzo**:

- 1.a.1 *Salvaguardare le formazioni calanchive e le biancane nei loro aspetti geo-morfologici e vegetazionali in quanto elementi costitutivi del paesaggio collinare.*
- 1.a.2 *Tutelare il reticolo idrografico minore, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi*

Le seguenti **direttive**:

- 1.b.1 *Individuare le aree a calanchi e a biancane e il loro grado di evoluzione, indicando le aree soggette a rinaturalizzazione.*
- 1.b.2 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
 - *tutelare le aree a calanchi e biancane e gli impluvi limitrofi al fine di conservare il valore paesaggistico dell'area mediante il miglioramento dell'assetto idrogeologico e la corretta gestione agricola e forestale del territorio;*
 - *definire le aree di protezione dei calanchi e delle biancane e della fascia di rispetto a cuscinetto con le colture agricole limitrofe;*
 - *incentivare il mantenimento delle peculiarità paesaggistiche dei calanchi e delle biancane, anche al fine di assicurare la permanenza delle specie endemiche e rare.*

Le seguenti **prescrizioni**:

- 1.c.1 *Non sono ammessi interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche.*
- 1.c.2 *Eventuali interventi di contenimento dei fenomeni erosivi innescati dai calanchi, finalizzati alla messa in sicurezza di insediamenti o infrastrutture, sono da attuarsi sulla base delle specifiche norme in materia.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Art. 53);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Art. 76);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 102, 104).

5.2 Struttura eco sistemica/ambientale

I seguenti **obiettivi con valore di indirizzo**:

- 2.a.1 *Conservare gli agroecosistemi tradizionali (oliveti, seminativi, prati, con presenza di elementi naturali e seminaturali).*
- 2.a.2 *Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi.*
- 2.a.3 *Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali.*
- 2.a.4 *Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR B14 "Balze di Volterra e crete circostanti".*

Le seguenti **direttive**:

- 2.b.1 *Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
 - *evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo;*

- *programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi, fitopatologie e da altre cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico e paesaggistico di tali formazioni;*
 - *individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;*
 - *individuare e tutelare gli elementi vegetali relittuali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, alberi camporili, boschetti, boschi ripariali, ecc.) al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio, anche programmando interventi di loro nuova realizzazione;*
 - *disincentivare nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.*
- 2.b.2 *Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione delle principali misure di conservazione relative al SIR B14 "Balze di Volterra e crete circostanti" indicate nelle specifiche normative in materia.*

Le seguenti **prescrizioni**:

- 2.c.1 *Sono da escludere eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.*
- 2.c.2 *Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.*
- 2.c.3 *Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. da 59 a 66);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. da 68 a 74);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 98 a 106).

5.3 Struttura antropica

Il seguente **obiettivo con valore di indirizzo**:

- 3.a.1 *Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico presente nell'area di vincolo.*

La seguente **direttiva**:

- 3.b.1 *Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- *conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;*
 - *tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di conservare l'integrità e la consistenza materiale dei beni.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Art. 55);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Art. 75);
- nell'Elaborato Carta del potenziale archeologico (scala 1:15.000).

I seguenti **obiettivi con valore di indirizzo**:

- 3.a.2 *Tutelare il centro storico di Volterra ed i complessi architettonici di valore archeologico e/o monumentale antichi e moderni, nonché dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, il valore estetico percettivo e la valenza identitaria.*

- 3.a.3 *Conservare il patrimonio edilizio monumentale e tutti gli edifici, manufatti ed elementi caratteristici di interesse storico e/o architettonico che caratterizzano il contesto urbano.*

Le seguenti **direttive**:

- 3.b.2 *Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:*
- *individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro storico di Volterra e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.*
 - *Riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico di Volterra nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico (riconoscimento delle aree di margine) nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva.*
 - *Individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città storica e degli elementi significativi del paesaggio circostante.*
- 3.b.3 *Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:*
- *conservare i caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici e assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;*
 - *orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro storico di Volterra verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto;*
 - *limitare gli interventi che comportano occupazione di suolo orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del patrimonio archeologico, delle emergenze di valore storico, monumentale e del centro storico di Volterra, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente;*
 - *orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali;*
 - *privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di garantirne la fruizione collettiva alle comunità locali;*
 - *garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri dei loro centri storici;*
 - *prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;*
 - *assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.*

Le seguenti **prescrizioni**:

- 3.c.1 *Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Volterra e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, a condizione che:*
- *siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di fisionomia storica degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con il contesto urbano e con i caratteri originali;*
 - *sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;*
 - *in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso alla città storica;*
 - *in presenza di un reseedo originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;*

- siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro di Volterra e le relative opere di arredo;
- sia conservato il valore identitario dello skyline dell'insediamento storico;
- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili;
- sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture del centro storico di Volterra.

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO:**

- nel "Titolo III – Parametri, dotazioni e distanze minime" (Artt. 14, 15);
- nel "Titolo V – Disposizioni generali per i servizi di interesse pubblico" (art. 26);
- nel "Titolo VI – Promozione della qualità degli insediamenti" (Art. 27);
- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Art. 55);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 69, 70, 73, 75);
- nel "Titolo XI – Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" (Art. 94);
- nel "Titolo XIII - Territorio rurale" (Art. 106);
- nel "Titolo XV – Le aree di trasformazione" (Art. 156)
- nell'Allegato 2 alle NTA: Progetti norma Aree di trasformazione
- nell'Elaborato Carta del potenziale archeologico (scala 1:15.000).

I seguenti **obiettivi con valore di indirizzo:**

- 3.a.4 *Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine della città storica di Volterra nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, e concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.*

Le seguenti **direttive:**

- 3.b.4 *Riconoscere:*
- i margini dell'insediamento di Volterra, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limiti percepibili dell'insediamento urbano rispetto al territorio contermina;
 - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;
 - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la 'città storica', le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettive apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere.
- 3.b.5 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- limitare i processi di urbanizzazione anche privilegiando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti,
 - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;
 - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;
 - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;
 - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;
 - impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali;
 - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;
 - regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;

- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio.

Le seguenti **prescrizioni**:

- 3.c.2 *Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:*
- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;
 - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);
 - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;
 - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;
 - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;
 - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.
- 3.c.3 *Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.*
- 3.c.4 *Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo II – Definizione degli interventi" (Artt. da 3 a 10);
- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 50, 51);
- nel "Titolo XI – Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" (Artt. da 84 a 89, Artt. 94, 96, 97);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 107 a 125);
- nel "Titolo XV – Le aree di trasformazione" (Art. 156);
- nell'Allegato 2 alle NTA: Progetti norma Aree di trasformazione.

Il seguente **obiettivo con valore di indirizzo**:

- 3.a.5 *Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, con particolare riferimento a i margini ed al centro storico di Volterra.*

Le seguenti **direttive**:

- 3.b.6 *Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.*
- 3.b.7 *Riconoscere tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture quelle che rappresentano elementi di rilevante panoramicità.*
- 3.b.8 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- limitare, su tracciati di particolare visibilità e di valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico, ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;
 - evitare sui tracciati, di interesse archeologico, le modifiche agli sviluppi longitudinali e trasversali;
 - conservare i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche ed insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti;
 - valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.

La seguente **prescrizione**:

- 3.c.5 *Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:*
- non alterino o compromettano l'assetto figurativo delle aree a margine, i tracciati nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica, che dovranno comunque garantire la conservazione delle permanenze archeologiche), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;

- siano conservate le opere d'arte di valore storico, documentale e identitario e tutte le sistemazioni di matrice storica rilevante, compresi i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;
- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, con particolare riferimento alle alberature a corredo di valore paesaggistico;
- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;
- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;
- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto.

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 50, 55);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Art. 76);
- nel "Titolo XII - Infrastrutture viarie" (Artt. 95, 96, 97);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 101, 103, Artt. da 105 a 108);

I seguenti **obiettivi con valore di indirizzo**:

- 3.a.6 *Mantenere degli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, costituito da seminativi alternati ad aree boscate, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento di Volterra ed i nuclei rurali storici circostanti.*
- 3.a.7 *Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale, e le aree agricole ancora libere, a verde o a bosco al margine degli edificati o intercluse nel tessuto edilizio, a corona del centro storico di Volterra e dei nuclei storici circostanti.*
- 3.a.8 *Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico tipologico, delle ville-fattoria e dei complessi architettonici, nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.*

Le seguenti **direttive**:

- 3.b.9 *Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idro-geomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:*
 - *la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);*
 - *le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;*
 - *le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale.*
- 3.b.10 *Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale di interesse storico).*
- 3.b.11 *Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.*
- 3.b.12 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
 - *promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;*
 - *definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);*
 - *individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;*
 - *mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale tipico della zona delle crete (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);*
 - *mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente;*

- regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale;
- evitare che la mono funzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio;
- gestire le trasformazioni edilizie assicurando la conservazione degli elementi di valore e il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra il centro storico di Volterra e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;
- conservare l'impianto tipologico e architettonico del patrimonio edilizio rurale di valore, attraverso l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;
- garantire la rispondenza dei nuovi fabbricati rurali alla tradizione dei luoghi e degli assetti del paesaggio agrario;
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale.

Le seguenti **prescrizioni**:

- 3.c.6 *Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:*
- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);
 - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere
 - coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale;
 - siano limitati i rimodellamenti sostanziali della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione complessiva delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli;
 - sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).
- 3.c.7 *Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:*
- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamenti e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;
 - siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti con il contesto rurale e siano preservate le opere complementari che concorrono a definire il valore identitario;
 - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali e, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);
 - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto;
- 3.c.8 *I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:*
- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;
 - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.
- 3.c.9 *I nuovi annessi agricoli siano realizzati:*
- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;
 - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;

- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
- 3.c.10 Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 34, 35, 51, 54);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. da 71 a 74);
- nel "Titolo X – Disciplina degli insediamenti esistenti" (Art. 94);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 98 a 105, Artt. 112, 113, 114, 120, 126);
- nell'Allegato 1 alle NTA: Schede Normative degli edifici specialistici, ville ed edifici rurali di pregio

5.4 Elementi della percezione

I seguenti **obiettivi con valore di indirizzo**:

- 4.a.1 *Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Volterra e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che traggono da tale insediamento.*
- 4.a.2 *Conservazione dell'ampia percezione visiva goduta dalla dai tracciati stradali di interesse paesistico in particolare da quelli di crinale nonché quella apprezzabile dai punti di sosta accessibili al pubblico.*

Le seguenti **direttive**:

- 4.b.1 *Individuare e riconoscere:*
 - *i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; nonché i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo;*
 - *i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario di accesso al centro storico e lungo le Balze, e all'interno dell'insediamento di Volterra;*
- 4.b.2 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
 - *salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;*
 - *pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva, ...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;*
 - *evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;*
 - *regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;*
 - *privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto eventualmente esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;*
 - *prevedere opere volte all'attenuazione ed integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;*
 - *contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;*
 - *mitigare gli impatti visuali dovuti alla presenza di barriere visive di qualunque tipo lungo i tracciati e dai punti di sosta di interesse panoramico;*
 - *regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso il centro storico di Volterra e le sue principali emergenze architettoniche e monumentali.*

Le seguenti **prescrizioni**:

- 4.c.1 *Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio;*
- 4.c.2 *L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;*
- 4.c.3 *Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 49, 50, 58);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. da 69 a 75);
- nel "Titolo XII - Infrastrutture viarie" (Art. 97);
- nel "Titolo XIII- Territorio rurale" (Art. 106);
- nel "Titolo XV – Le Aree di trasformazione" (Art. 156);
- nell'Allegato 2 alle NTA: Progetti norma Aree di trasformazione

6. SCHEDA DI VINCOLO DM 21/12/1999 GU 68 DEL 2000

DM - GU	Superficie (ha)	Comune	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/2004			
DM 21/12/1999 GU 68/ 2000	822,90	Volterra	a	b	c	d
Denominazione	Area in località denominata "Torrente Fregione" sita in frazione di Villamagna nel comune di Volterra (il presente decreto costituisce integrazione del decreto ministeriale 28 settembre 1998 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Riotorto sita nel comune di Gambassi Terme e di Montaione in provincia di Firenze")					
Motivazione:	<p><i>[...] detta località, situata nel cuore della campagna toscana, risulta circondata e caratterizzata da aree boscate e vaste aree adibite a pascolo nonché ad agricoltura intensiva e da corsi d'acqua...;</i></p> <p><i>[...] l'area tutelata, collocata all'interno di un ventaglio immaginario ai margini delle province di Pisa e di Firenze, è di grande interesse paesaggistico in quanto caratterizzata da una morfologia particolare, costituita da un insieme di poggi e colline generalmente aperte con altitudini modeste, che si alternano nel sinuoso susseguirsi di ampi spazi seminativi;</i></p> <p><i>[...] trattasi di un biotopo naturale che costituisce la fascia di protezione dell'equilibrio florofaunistico dell'intera zona;</i></p> <p><i>[...] il territorio, delimitato da strade panoramiche lungo i crinali che conducono alle località storiche ed ai monumenti sparsi sull'area, riveste un elevato interesse culturale in quanto arricchito da numerosi piccoli centri storici che si raffrontano con il paesaggio agrario in un rapporto costante tra uomo e natura che trova la sua massima espressione nelle case coloniche ubicate per la maggior parte al culmine di poggi e colline tali da dominare le valli circostanti e caratterizzate da una armonica semplicità di volumi;</i></p> <p><i>[...] il suddetto paesaggio, seppure antropizzato è di rilevante valore ambientale e paesaggistico e si integra perfettamente con le caratteristiche morfologiche del territorio circostante.</i></p>					

6.1 Struttura idrogeomorfologica

Per gli obiettivi 1.a.1, 1.a.2, 1.a.4 la "Scheda di Vincolo" non contiene prescrizioni.

Il seguente **obiettivo con valore di indirizzo**:

- 1.a.1 *Tutelare gli assetti geomorfologici dei luoghi e degli elementi vegetazionali e colturali che li caratterizzano.*

Le seguenti **direttive**:

- 1.b.1 *Recuperare e consolidare i versanti dei prati-pascolo abbandonati e/o in fase di degrado;*
- 1.b.2 *ridurre i fenomeni di dissesto idrografico legati alle forti pendenze di aree con scarsa copertura vegetale.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO:**

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 42, 43, 56, 59, 60, 62);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 99, 100, 103).

Il seguente **obiettivo con valore di indirizzo:**

- 1.a.2 *Tutelare le formazioni calanchive.*

Le seguenti **direttive:**

- 1.b.3 *Riconoscere le aree con presenza di calanchi e definire una fascia di rispetto a cuscinetto con le colture agricole limitrofe;*
- 1.b.4 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a incentivare il miglioramento dell'assetto idrogeologico e la corretta gestione agricola e forestale del territorio al fine di preservare le formazioni calanchive e gli impluvi limitrofi in quanto espressive del valore paesaggistico dell'area.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO:**

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 53, 54);
 - nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 74, 76);
 - nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 98, 102).
-

Il seguente **obiettivo con valore di indirizzo:**

- 1.a.3 *Tutelare il sistema idrografico naturale costituito da botri, torrenti e corsi d'acqua minori e dalla vegetazione riparia.*

Le seguenti **direttive:**

- 1.b.5 *Riconoscere:*
- *porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona;*
 - *gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati;*
 - *le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché manufatti di valore storico.*
- 1.b.6 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di specie planiziarie, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale.*

La seguente **prescrizione:**

- 1.c.1 *Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO:**

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 35, 53, 54, 65);
 - nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 71, 72, 74);
 - nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 98, 102);
 - nel "Titolo XIV - Integrità e difesa del territorio: indirizzi generali per l'assetto geomorfologico, idrogeologico e sismico" (Artt. 138, 139).
-

Il seguente **obiettivo con valore di indirizzo:**

- 1.a.4 *Tutelare e mantenere i corpi idrici artificiali con particolare riguardo all'invaso della diga Cavalcanti.*

Le seguenti **direttive:**

- 1.b.7 *Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:*
- *Riconoscere i corpi idrici artificiali presenti.*
 - *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a limitare gli interventi di gestione idraulica degli invasi idrici a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza e di salute pubblica, evitando la modifica delle caratteristiche naturali delle ripe e dei versanti.*
-

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 35, 45);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Art. 71);

6.2 Struttura eco sistemica/ambientale

I seguenti **obiettivi con valore di indirizzo**:

- 2.a.1 *Conservare e riqualificare gli agroecosistemi limitando i processi di intensificazione delle attività agricole e aumentando l'eterogeneità ambientale*
- 2.a.2 *Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali relittuali*
- 2.a.3 *Tutelare il reticolo idrografico minore, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi.*

Le seguenti **direttive**:

- 2.b.1 *Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:*
 - *individuare gli elementi vegetali relittuali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario;*
 - *incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento/recupero degli agroecosistemi;*
 - *programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali e all'aumento dei loro livelli di maturità;*
 - *individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;*
 - *garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi.*

Le seguenti **prescrizioni**:

- 2.c.1 *Gli eventuali interventi in ambito agricolo sono vincolati alla realizzazione di interventi di ricostituzione degli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo (siepi, siepi alberate, boschetti, filari alberati).*
- 2.c.2 *Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze)*
- 2.c.3 *Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 65);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 68, 752, 74).

6.3 Struttura antropica

I seguenti **obiettivi con valore di indirizzo**:

- 3.a.1 *Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville e i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica.*
- 3.a.2 *Conservare le relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.*

Le seguenti **direttive**:

- 3.b.1 *Riconoscere:*
 - *i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici;*
 - *l'ambito di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;*
 - *il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.*

3.b.2 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti, /giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle);
- assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;
- nell'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.

Le seguenti **prescrizioni**:

3.c.1 *Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:*

- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;
- la compatibilità tra destinazioni d'uso prescelta con il valore storico-architettonico dell'immobile;
- Il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali;
- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi.

3.c.2 *Gli interventi garantiscono:*

- il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;
- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;
- il recupero e il mantenimento della viabilità storica.

3.c.3 *Sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche della villa, compresi gli edifici storici di pertinenza, quali fattorie e case coloniche e dei con visuali che si offrono da tali edifici.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo II – Definizione degli interventi" (Artt. da 3 a 10);
- nel "Titolo VI – Promozione della qualità degli insediamenti" (Art. 27);
- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 50, 51);
- nel "Titolo XI – Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" (Artt. 94, 96, 97);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 98 a 105, Artt. 112, 113, 114, 120, 121, 126);
- nell'Allegato 1 alle NTA: Schede Normative degli edifici specialistici, ville ed edifici rurali di pregio

Il seguente **obiettivo con valore di indirizzo**:

3.a.3 *Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dall'alternanza di seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale e piccole macchie boscate, interrotti da pregevoli mosaici arborei (oliveti con piccoli vigneti) in cui si inseriscono case coloniche, poderi e fattorie*

Le seguenti **direttive**:

3.b.3 *Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:*

- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);
- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e gli insediamenti, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;

- *gli assetti colturali.*
- 3.b.4 *Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).*
- 3.b.5 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
 - *promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;*
 - *definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);*
 - *individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano;*
 - *conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituiti dall'alternanza di seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale e piccole macchie boscate, interrotti da pregevoli mosaici arborei;*
 - *incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento a quelle arboree (oliveti e vigneti);*
 - *evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati comporti l'allontanamento delle comunità locali dal territorio;*
 - *promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali;*
 - *regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;*
 - *limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale;*
 - *gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento.*

Le seguenti prescrizioni:

- 3.c.4 *Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:*
 - *garantiscono l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);*
 - *sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale;*
 - *sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);*
 - *siano limitati i rimodellamenti sostanziali della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.*
- 3.c.5 *Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:*
 - *venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra l'insediamento rurale sparso ed il paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;*
 - *sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);*
 - *nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.*
- 3.c.6 *Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.*

- 3.c.7 *Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.*
- 3.c.8 *I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:*
- *in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;*
 - *privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.*
- 3.c.9 *I nuovi annessi agricoli siano realizzati:*
- *assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;*
 - *non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;*
 - *con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.*
- 3.c.10 *Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO:**

- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 34, 35, 51, 54);
- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. da 71 a 74);
- nel "Titolo X – Disciplina degli insediamenti esistenti" (Art. 94);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. da 98 a 105, Artt. 112, 113, 114, 120, 126);
- nell'Allegato 1 alle NTA: Schede Normative degli edifici specialistici, ville ed edifici rurali di pregio

Il seguente **obiettivo con valore di indirizzo:**

- 3.a.4 *Conservare i percorsi della viabilità poderale e la rete dei sentieri nelle aree boscate, quali elementi di connessione tra gli insediamenti, beni culturali e territorio collinare.*

Le seguenti **direttive:**

- 3.b.6 *Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato,,) le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli,) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del contesto.*
- 3.b.7 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- *limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, interventi di adeguamento, innesti ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;*
 - *conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, nonché le relazioni storiche e funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche, gli insediamenti da essi connessi;*
 - *valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.*

Le seguenti **prescrizioni:**

- 3.c.11 *Gli interventi che interessano i tracciati della viabilità poderale e la rete dei sentieri sono ammessi a condizione che:*
- *non alterino o compromettano la loro configurazione attuale con specifico riferimento agli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), alle sezioni stradali e agli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica;*
 - *siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico-tradizionale*
 - *sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;*
 - *per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;*

- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;
- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. da 69 a 74);
- nel "Titolo XII - Infrastrutture viarie" (Artt. 96, 97);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Artt. 112, 113, 114, 120, 126);
- nell'Allegato 1 alle NTA: Schede Normative degli edifici specialistici, ville ed edifici rurali di pregio

6.4 Elementi della percezione

Il seguente **obiettivo con valore di indirizzo**:

- 4.a.1 *Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità panoramica verso le basse colline della Valdera, Valdelsa e della Val di Cecina.*

Le seguenti **direttive**:

- 4.b.1 *Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:*
- 4.b.2 *Individuare e riconoscere i tracciati stradali, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi), connotate da un elevato valore estetico-percettivo, che si aprono dalla viabilità panoramica verso le basse colline della Valdera e della Valdelsa, e verso la Val di Cecina.*
- 4.b.3 *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*
- *salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità e dai punti di belvedere accessibili al pubblico;*
 - *pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, ...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;*
 - *evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;*
 - *contenere l'illuminazione notturna nelle aree rurali al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio collinare;*
 - *evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;*
 - *regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali che si aprono da e verso l'area oggetto del vincolo.*

Le seguenti **prescrizioni**:

- 4.c.1 *Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.*
- 4.c.2 *L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.*
- 4.c.3 *Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.*

trovano riscontro nei seguenti **contenuti del PO**:

- nel "Titolo VI – Promozione della qualità degli insediamenti" (Art. 27);
- nel "Titolo VII – Norme generali di tutela delle risorse naturali" (Artt. 49, 50, 58);

- nel "Titolo VIII – Disciplina paesaggistica" (Artt. 68, 70, 71, 72, 74);
- nel "Titolo XII – Infrastrutture viarie" (Artt. 96, 97);
- nel "Titolo XIII – Territorio rurale" (Art. 104).